

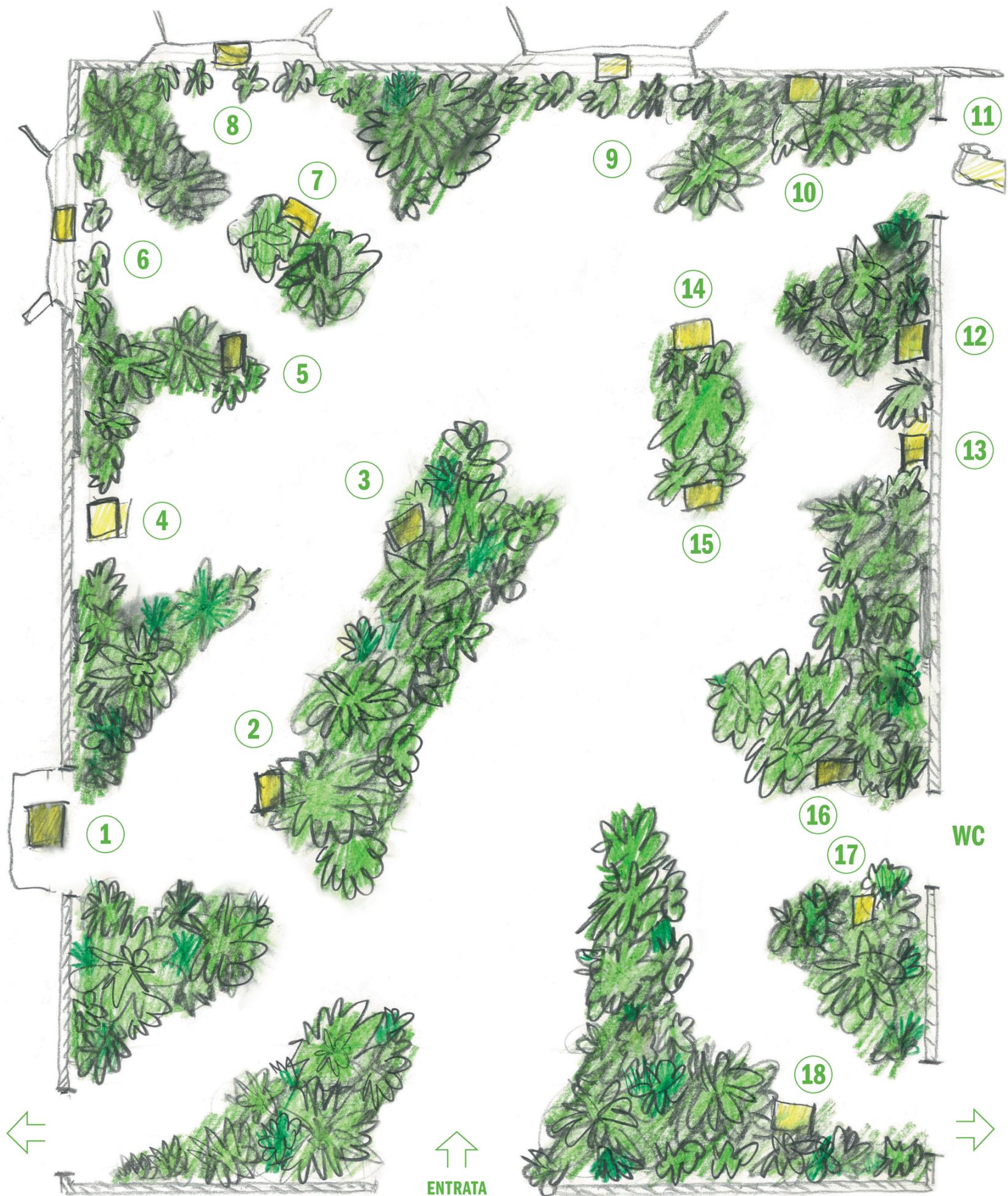
IL GIARDINO DEL FUTURO

09.03-28.04.24

A CURA DI CASERMARCHEOLOGICA
E ABOCA MUSEUM

SCULTURE DI
ANDREA SALVATORI

ALLESTIMENTO E RICERCA
DI SPECIE VEGETALI DI ABOCA MUSEUM



- | | | |
|---|---|------------------------------------|
| 1. DELIZIA NUCLEARE | 8. STARS | 14. WHITE IKEBANA ROCK 'N' ROLL |
| 2. U.F.O. | 9. EXPLOSION CUBIST FLOWER | 15. BIG WHITE IKEBANA |
| 3. INVASATE IN BIANCO | 10. STRANGE PEOPLE | 16. L'INCONVENIENTE DI ESSERE NATO |
| 4. IKEBANA ROCK 'N' ROLL - MESTO CON ELEGIA | 11. SONO COME PENSIERI DAL PIEDE PESANTE,
HANNO IL PIEDE PESANTE ANCHE SE ABITANO IL CIELO | 17. FIRST IKEBANA ROCK 'N' ROLL |
| 5. LITTLE SOGNI D'ORO | 12. MEDITAZIONE SUL TEMPO SOSPESO | 18. MEMENTO MORI |
| 6. PURE GOLD | 13. UN MONDO SOTTOSOPRA | |
| 7. AUTORITRATTO / INTROSPEZIONE | | |

IL GIARDINO DEL FUTURO CasermArcheologica

Il giardino del futuro nasce dalla collaborazione tra CasermArcheologica, esperienza di rigenerazione urbana dedicata ai linguaggi del contemporaneo e Aboca Museum, museo delle erbe che tramanda e studia la storia del millenario rapporto tra l'uomo e le piante. Le due realtà, le cui sedi affacciano entrambe su Via Aggiunti a Sansepolcro, ad aprire e chiudere la "Strada dei Musei", hanno collaborato al progetto apportando le proprie specifiche competenze. Aboca Museum ha allestito un sorprendente giardino verde all'interno di CasermArcheologica con 80 piante di ogni dimensione, mettendo a disposizione la conoscenza delle specie vegetali che hanno storie di adattamento ai grandi cambiamenti climatici e ambientali. Protagoniste della selezione botanica in mostra sono quelle piante narratrici di storie peculiari di resilienza: il ginkgo e il suo viaggio nel tempo, il pino e la sua affinità con gli incendi, l'edera e la sua opera di rinnovamento dei boschi, specie vegetali che quotidianamente si attivano per intervenire negli squilibri ambientali, limitandone gli effetti devastanti e salvaguardando così, insieme ai loro ecosistemi, anche il nostro.

CasermArcheologica, centro per l'arte contemporanea, ha invitato in residenza artistica Andrea Salvatori, scultore ceramista faentino. Come di consueto la residenza ha previsto momenti di permanenza a Sansepolcro durante la quale è stata coinvolta la comunità della Valtiberina, a partire dal gruppo locale di Fridays For Future; dal 2022 infatti un gruppo di giovani ha scelto CasermArcheologica per riunioni settimanali e iniziative dedicate ai temi ambientali. Il gruppo ha creato la "clinica delle piante", piante e talee raccolte e rinvasate che trovano cure ed entrano a fare parte di un "giardino" cresciuto nei mesi tra il balcone e le sale di CasermArcheologica.

Da questi stimoli, dalla crescente necessità di occuparci quotidianamente di sostenibilità ambientale, nasce il desiderio di far dialogare natura e arte, a partire da alcune domande: nelle ere geologiche alcune piante hanno sviluppato capacità e strategie di adattamento anche a grandi cambiamenti climatici e mutamenti degli habitat. Possiamo imparare qualcosa che possa servire a continuare a vivere sul pianeta?

Se non riuscissimo a creare le condizioni per la vita umana sulla Terra, cosa rimarrebbe? Immaginiamo piante e animali occupare ampi spazi e forse ciò che rimarrà dell'azione antropica, le opere d'arte per esempio. Cosa consegniamo al futuro del pianeta?

Tutti i campi della scienza ci indicano di dover superare quanto prima l'idea del genere umano come dominatore delle risorse naturali a proprio uso e consumo, nella consapevolezza di essere parte di un unico sistema interconnesso. Sembra manifestarsi quell'intuizione che J. W. Goethe esprimeva nel suo "Viaggio in Italia", in cui riconduceva la classificazione delle singole specie botaniche ad un'unica forma originaria, un modello in continuo mutamento che procede in movimento circolare, dal seme originario al seme presente nel frutto, e che racchiude in sé il singolo e l'universale, il sensibile e l'ideale.

Il giardino del futuro è un percorso sperimentale che tiene insieme piante in quotidiano mutamento e le opere dell'artista Andrea Salvatori, sculture in ceramica che a partire dall'argilla assumono forme diverse, talvolta organiche, sorta di fusti e piante fantastiche come gli *Ikebana* o *Little sogni d'oro*. In altri casi le opere di Salvatori inducono alla riflessione attraverso accostamenti tra elementi differenti, dall'effetto icastico, ironico, come nel caso di *Invasate* e *Pure Gold*; l'artista in questi casi usa oggetti in ceramica recuperati, come statuine trovate in mercatini dell'usato, in cui inserisce elementi stranianti, i vasi capovolti sulle teste di eleganti damine, o un masso dorato come un meteorite incastrato su un sopramobile di casa. Il lavoro sull'*objet trouvé* apre all'interpretazione, al sorriso, attraverso quello spazio lasciato nell'accostamento surreale si intravede il lume dell'intuizione. Altre opere invitano più chiaramente alla riflessione, anche grazie ai titoli, come *Autoritratto / introspezione*, in cui la statua è intenta nello sforzo ginnico di infilare la testa in un voluminoso blocco di ceramica.

Andrea Salvatori popola il giardino di personaggi che raccontano il disorientamento, l'aggirarsi straniati degli esseri umani per questo pianeta verde, un po' goffi, un po' brillanti, capaci di grandi invenzioni ma altrettanto miopi nelle lunghe distanze. Occhi e sembianze umane emergono da sassi dai colori improbabili, e popolano universi sulla soglia tra l'ironia e la preoccupazione, come il *Memento mori*, teschio che sbuca da un vasetto capovolto, recuperato da un qualche salotto di famiglia.

Il giardino del futuro però non è una mostra sulla fine del mondo, racconta la trasformazione di questo grande sistema organico di cui facciamo parte. Il visitatore incontra la sorpresa di un giardino rigoglioso dietro una porta, all'interno di una sala di Palazzo Muglioni, un tempo nobile dimora, poi palestra della Scuola Giovagnoli, oggi spazio di CasermArcheologica, dalle cui pareti emergono decorazioni e vecchi fregi a raccontare le tante storie umane che

qui sono passate. Il percorso è pensato come un giardino giapponese, non se ne scorge mai l'intera veduta; esplorandolo si procede per tappe dalle quali si aprono nuovi punti di vista da dove scorgere altre opere, piante e le ombre di queste su quelle.

Al visitatore è chiesto di fermarsi, ascoltare i racconti delle piante e delle sculture, entrambe hanno molto da dire, suggerimenti, esperienze di resilienza e resistenza, battute ironiche, freddure sarcastiche, qualche incoraggiamento, alcuni messaggi preoccupati.

Consapevoli del rischio di perdersi, il percorso classifica, nomina e racconta le singole storie ma con la consapevolezza di essere parte di quel *tutto* - una natura lavorata - quell'idea di un sistema in continua metamorfosi, sul punto di fiorire e altrettanto di putrefarsi.

UN GIARDINO PLANETARIO Aboca Museum

Le piante hanno dimostrato, fin nel passato più remoto, di essere in grado, persino meglio degli animali, di adattarsi alle condizioni più estreme. Non essendo in grado di muoversi o spostarsi velocemente rispetto ai pericoli, per sopravvivere hanno sviluppato strategie preventive, di adattamento, arrivando fino a rinunciare a parti di sé pur di restare in vita. Sono state capaci di creare una rete di interconnessioni sopra e sottoterra che scambia informazioni, sostanza chimiche ed organiche che ne garantisce la sopravvivenza, a cui è stato dato il nome di Wood-Wide Web. Ma questo, è avvenuto tutto molto lentamente.

Il cambiamento climatico sta sconvolgendo la distribuzione delle fasce climatiche tradizionali e degli ecosistemi ad esse connessi, ed ecco che allora piante ed alberi si spostano per sfuggire a questi mutamenti, verso aree più favorevoli alla loro biologia. Migrano.

Questo fenomeno, antico quanto la loro presenza sul pianeta, in realtà sta acquisendo connotati nuovi e più preoccupanti vista la velocità alla quale le specie a rischio dovrebbero muoversi, o meglio, dovrebbero far spostare i loro semi, per riuscire a mettersi in salvo.

Secondo alcune teorie il nuovo assetto degli ecosistemi vedrebbe uno slittamento delle foreste dalla zona mediterranea verso il Nord Europa con le querce orientate verso i Paesi scandinavi, mentre piante mediterranee, come i lecci, orientate verso la parte centrale del continente alla latitudine di Parigi; in Italia potrebbero diventare predominanti abeti e cedri oppure la quercia da sughero (che come alcuni pini è in grado di difendersi dalla siccità e dagli incendi); il sud invece vedrebbe l'arrivo di alcune specie dal Nord Africa, in risposta all'incalzare della desertificazione dei terreni.

Se il cambiamento climatico continua a correre ai ritmi attuali, però, parte delle specie interessate alla migrazione potrebbero non essere in grado di mettere in atto i processi necessari al cambiamento. L'intervento dell'uomo, a questo punto della storia, sarà indispensabile per garantire la loro sopravvivenza attraverso pratiche di migrazione assistita basate sullo studio del DNA delle piante che presentano maggiori fattori di adattabilità.

Sullo sfondo di questi scenari anche la gestione dei giardini diventa un atto di cura e attenzione per le sorti del pianeta Terra e dei suoi ecosistemi, attraverso scelte mirate alla preservazione delle risorse e alla conservazione o perpetuazione delle specie vegetali, cura alla quale siamo chiamati tutti quanti come giardinieri di quello che oramai è un unico e grande "giardino planetario".

Nelle parole di Mateo Kries, direttore del Vitra Design Museum di Weil am Rhein, in Germania, e curatore della mostra di architettura del paesaggio tenutasi a marzo 2023 dal titolo "*Gardens' future*", è raccolta tutta la portata di questo nuova sensibilità ecologica nella progettazione dei giardini:

"I giardini sono specchi d'identità, di sogni e visioni, hanno radici culturali profonde e manifestano il nostro rapporto con la natura. Oggi il giardino è ben più di un semplice idillio romantico. I giardini sono diventati luoghi d'avanguardia, campi di battaglia in cui si sperimentano la giustizia sociale, la biodiversità e un futuro sostenibile".

Orari di apertura dal 9 Marzo al 28 Aprile:

**da LUN a VEN - dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00 (chiuso lunedì e giovedì mattina);
SABATO dalle 16.00 alle 19.00 e DOMENICA dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00**